Mercoledì 7 Settembre 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI — N. 214.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24, semestre . . . » 12, trimestre. . . . » 6, mese . . . . . » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli, comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

DOPO LE FESTE

si penserà a cose serie

Ancora pochi giorni, e termineranno le tante feste che per gl'Italiani avran pur avuto alto significato di politica nazionale; cioè, dopo quelle di Livorno, Foligno e Spoleto, le straordinarie e splendide feste di Genova.

Delle quali discorrendo, sentosi compiacenza vivissima, perchè rispondenti a sentimento gentile, ed a giusto orgoglio patriotico. E nemmanco è a ritenersi che abbiano sviato il pensiero da ciò che noi chiameremo *cose serie*. Difatti in tutte le cennate feste brillava spontanea gioia di Popolo, e, nelle espressioni di gratitudine alla Dinastia, intravedevasi auspicio lieto dell'avvenire.

Anzi quelle feste noi vogliamo considerarle, per la pluralità degl'Italiani, qual degna *preparazione sentimentale* a *cose serie* che verranno poi; e quali *cose serie* intendiamo le preoccupazioni ed il grande atto della Nazione per eleggere la propria Rappresentanza.

Chè se in ogni tempo simile atto è *cosa seria*, lo dee essere vieppiù questa volta, sendo côgnite le condizioni speciali dell'Italia, che da esso aspetta sicuro e savio indirizzo per l'azione del Governo.

E riflettendo come ogni sviamento da que' concetti politici che produssero nostra presente grandezza, pernicioso sarebbe; c'è da rallegrarsi anche per le *feste* intese ad onorare il Padre della *Patria*, la memoria del Re liberatore. Poichè non mancano, neppur oggi, settarii impenitenti, i quali, ad accrescere i mali del Paese, vorrebbero intorbidare gli animi disputando sulle stesse istituzioni fondamentali che costituiscono il nostro Diritto plebiscitario.

Quasi estranei fossero al sentimento generoso delle moltitudini, que' settarii, anche nel periodo delle *feste*, sembrava si disponessero a congiurare per imporre il proprio *Radicalismo*; anzi per agevolare ad esso il trionfo, dicesi che dal capoccia Felice Cavallotti saranno i rappresentanti di tutte le Associazioni radicali invitati a riunirsi in Roma, pur indulgendo ai legalitarii, per un fascio di forze con cui combattere animosamente nelle prossime elezioni.

Di questi propositi, esternati nell'impazienza d'azione fuor di tempo, gli assennati Italiani debbono tener conto, perchè gioverà pronunciarsi contro qualsiasi attentato settario.

Però noi, considerando siffatti sforzi del Radicalismo, riteniamo sperabile, contro di esso, risultamento utile per la causa cui propugnamo, che è di creare numerosa e fida Maggioranza con elementi sani, cioè estranei a qualsiasi sètta.

Or, quanto maggiori saranno gli sforzi e gli artifici de' Radicali per imporsi, e tanto più sarà dovere de' Liberali veri, temperati e progressivi, di resistere con fermezza, per la concordia tra loro rinunciando a ripicchi e a puntigli. Quindi eziandio le recentissime manifestazioni popolari, durante le *feste*, in onoranza del Gran Re e di Umberto, ed il fatto delle Potenze che rinnovano a Genova, in forma solenne, segni di simpatia verso l'Italia, influiranno sullo spirito della Nazione per confermarla nella sua fede.

Fra poco sarà chiamata a pensare alle *cose serie*; e sta bene che a prepararvela sieno state le *feste patriotiche*. Poichè se premono su noi cotante questioni e disparità di opinione, su un punto puossi aspirare alla concordia dei più; e da questa concordia soltanto ci può venire salute. G.

Illustrazione del Distretto di Codroipo.

Continuiamo a pubblicare qualche saggio del lavoro che porta il titolo sovraccennato, giova ripeterlo che, nel movimento insurrezionale sulle Alpi nel 1864, Codroipo ebbe la sua parte, o per ciò di quell'episodio guerresco, nella *Illustrazione del Distretto*, ne fu tenuto parola, riportando particolari non conosciuti, ed un documento autografo di G. Mazzini mai pubblicato.

Fallito il movimento, che come dissi, doveva estendersi in tutte le Alpi Venete; considerata l'impossibilità di più sostenersi, e di prolungare una lotta disiguale ed inutile nell' interesse del paese, le bande si sciolsero ed il nemico che credeva di averle circuite, e contava di tenerle in mano, restò sorpreso quando trovò sgombrato il terreno. Il dott. A. Andreuzzi capo del movimento e ricercatissimo — latitante. Posti al sicuro oltre il confine i valorosi Ciotti e Tolazzi, mentre il prode Cella che si era spinto fino ad Ileggio, con alcuni de' suoi, audacemente passati per Udine e venuti a Trieste, di là salpava su di una povera vela per Comacchio. E durante il tragitto, sorpreso da un fortunale, poco mancò non venisse sommerso. Anche dell'officina di Navarons, dove si fabbricavano le bombe, ogni traccia era scomparsa, e Michelini e Zacchi, che tanti servizi avevano prestato alle bande, sfumati con esse. Il dottor Andreuzzi che, come ho detto, fu l'anima del movimento, aveva potuto sottrarsi da ultimo alle minute ricerche della polizia, riparando nella grotta detta Fusa Cesanei, in quel di Cevolis, a cui si accede per un sentiero quasi impervio denunciato Dodesmala. In quell'ambiente umido e notturno vi stette per ben 15 giorni, e di là, per un forame, vedeva passare ad intervalli, lente e cadenzate le sentinelle che sorvegliavano ancora quelle località, senza che mai ad alcuna sorgesse la curiosità naturale di penetrare in quell'antro e di vedervi il fondo. Avevano la consegna di camminare all'intorno soltanto, e l'ordine fu eseguito a stretto rigore. Quel Pellegrinuzzi che ho citato (abita ora a Pozzo presso Codroipo) e Leonardo Baletti di Muinte (Tramonti di Sotto) alternandosi e senza essere mai sospettati, portavano all'Andreuzzi i viveri. Boscaiuoli pratici del luogo, avveduti ed animosi. Ma stanco di una posizione che, di ora in ora, si faceva più grave e difficile, l'Andreuzzi, pieno di forza morale, ma abbattuto fisicamente, risolse di abbandonare quel rifugio che se per il momento lo sottraeva al piombo degli Austriaci, gli consumava penosamente la vita, ed approfittando di una notte molto oscura, attraversò la linea percorsa dalle scolte, e senza ostacoli, venne a Cevolis dove fu ospite del cappellano don Giacomo Suia. Questo primo passo riuscito con fortuna, persuase gli amici dell'Andreuzzi di metterlo al sicuro, senza perder tempo, oltre il confine, adoperando ogni mezzo possibile, l'audacia, l'astuzia, poichè il suo scoprimento era quasi inevitabile. Fu travestito da prete negli abiti poco eleganti del buon cappellano, passò a Valvasone, dove stette un giorno, e poi, accompagnato dal conte Francesco Rota, gentiluomo di elevato patriottismo e non sospetto al Governo, benchè fosse membro attivo del Comitato Veneto di emigrazione, venne alla Stazione di Casarsa, su cui si esercitava un servizio rigoroso di sorveglianza sui viaggiatori, ed era occupata da un drappello di jägers. Qui, sempre accompagnato dal conte, prese posto nel treno che doveva condurlo incolume a Bologna, con un breviario sdruscito nella sacchetta da viaggio, ed in tasca una buona dose di stricnina di pronto effetto, nel caso fosse scoperto il suo travestimento dalla polizia. E giunto a Padova, gli amici imprudenti diedero un pranzo al curato.

Don Giacomo Suia per aver ospitato l'Andreuzzi, e prestatigli i suoi palamidoni, ebbe non pochi imbarazzi colla polizia e scontò qualche mese di carcere.

Codroipo vecchio e Codroipo nuovo.

(Brano del capitolo III.o)

La ferrovia, giusta l'opinione di alcuni ammiratori del tempo passato, (temporis acti) avrebbe dovuto portare la rovina economica di Codroipo. Ricordavano la vita, il movimento locale che la rapidità della comunicazione a vapore andava a spegnere; il passaggio e le fermate della *diligenza* giornaliera sempre in orario, meno i casi di forza maggiore, coi postiglioni a cavallo, piena di forestieri per fino sull'imperiale, e che vi lasciavano quattrini agli alberghi ed ai caffè; ricordavano pure le brevi soste della pia Imperatrice Maria Anna di Savoja vegnente dalla Boemia per villeggiare a Galliera, col seguito di confessori, la quale regalava alla chiesa del luogo, oggetti preziosi d'oro e d'argento e faceva elemosine segrete; ricordavano le gite frequenti di generali da Vienna al quadrilatero, ed in particolar modo quelle del maresciallo Radetzki, il quale, un giorno, all'avido albergatore che gli avera presentato un conto di più che cento fiorini, por alcune ova al latte, e per una nottata, fece gelare il sangue quando al suo aiutante, per finirla, disse: Dategliene venticinque! Quei venticinque furono credute bastonate invece di fiorini, poichè era questa l'unità di misura con cui si somministravano i colpi di bastone, molto in uso in quell'epoca felicissima. Venticinque per volta. Vero è che questo movimento cui ho accennato, dava una qualche vita esteriore, ed impinguava le tasche di alcuni, ma la ricchezza di un paese non è riposta nella frequenza delle sue locande o nell'utile di pochi. Mercè il miglioramento agricolo dovuto al lavoro lungo, paziente, ma progressivo del territorio del Distretto, e dei contermini, e molto anche per essersi estesa facilmente, per l'omogeneità del suolo, nella parte superiore la coltura dell'erba Spagna, introdotta in Friuli da una famiglia di Rivolto nel secolo XVIII, Codroipo situato in una zone di produzioni importanti, si è fatto un centro notevole di scambi, ed i suoi pubblici mercati, come dirò in seguito, di granaglie e del bestiame bovino specialmente, salirono sempre in fama, e si annoverano tra i più frequentati e floridi della Provincia. E la temuta ferrovia, in queste favorevoli condizioni, ha smentito le apprensioni dei pusillanimi e degli egoisti, ed invece di portare l'anemia ha facilitato i commerci ed è diventata anch'essa un forte coefficiente non solo della prosperità economica del capoluogo, ma estende i suoi raggi d'influenza su di un circondario considerevole che oltrepassa i limiti del Distretto.

Del materiale vecchio di Codroipo non vi sono più tracce. Sui fortici della Cortina è sorta la chiesa, e delle due torri poco agguerrite che proteggevano il ponte sulla roggia che attraversa il borgo di S. Rocco, ne rimane ancor una trasformata in casa di abitazione. Dell'antico non vi sono nemmeno le rovine.

E con questo che abbiamo riportato, finisce il breve saggio dell'Illustrazione del Distretto di Codroipo. Attendiamo quindi la pubblicazione del volume.

NOTE GORIZIANE

(Nostra Corrispondenza)

Gorizia, 6 settembre.

Decesso. Giunse ieri notizia da Treviso che nella propria villa era morta la distinta letterata Malvina Frank. Qui era molto conosciuta, avendovi dimorato per molti anni, cioè sino alla morte del marito ch'era un impiegato austriaco in pensione. Ritornava tra noi sempre con piacere. Tenne al nostro Gabinetto di lettura importanti conferenze, ed in casa sua raccoglieva i letterati di qui e di passaggio. Scrisse libri specialmente per l'educazione delle ragazze, libri che circolano ancora nelle famiglie goriziane. Morì a 72 anni.

A Lonzano. La prossima settimana, l'architetto signor Giacomo Trombetta andrà a Lonzano per dirigere i lavori di collocamento della lapide.

Venne affidato ad un albergatore di Udine, di servire il banchetto per il giorno dell'inaugurazione.

Sloveni a Farra. In appendice alle notizie da voi pubblicate sopra questa nuova piaga del nostro Friuli, vi dirò che 130 sono i campi ora lavorati dai contadini sloveni fatti venire dal vicino Collio, in luogo di contadini friulani, le di cui famiglie da diversi secoli lavorarono quelle terre. Ma ciò non basta ancora. Questi sloveni importati commettono ogni sorta di soperchierie ed insulti alla nazionalità del paese. E' gente che vive parte stabile ed a sistema colonico, parte avventizia; giunge cioè nella stagione dei lavori e poi ritorna al Collio. Il padrone, certo Jaconcig, è l'uomo che ordina alla sua gente di molestare i friulani, e di più vengono commesse ogni sorta di insolenze alla illustrissima famiglia Pitteri che ha lo svantaggio di dimorare l'estate a Farra nei suoi possessi confinanti con quelli ove è la poco gradita colonia slovena.

Pubblicazione letteraria. Leggiamo nel *Corriere di Gorizia*:

Il professor Oscarre de Hassek — più conosciuto in letteratura sotto il pseudonimo di *Vittorio Catualdi* — fu eletto come è noto, dalla R. Accademia di Udine a tenere in quella città, e precisamente nella grande sala dell'Ajace di quel palazzo municipale, un discorso commemorativo per il primo centenario della nascita dell'illustre poeta friulano Pietro Zorutti.

Ora, per aderire al desiderio espresso dai giornali friulani, il prof. de Hassek si è risolto di dare alle stampe il suo discorso. L'opuscolo, di cui si farà una elegante edizione, verrà posto in vendita subito dopo tenuta la suddetta commemorazione.

La gran Rivista Militare di Foligno.

Foligno, 6. — La mattina fu buona e favorevole alla rivista. Temperatura fresca. La Città è animatissima. Molti i forestieri.

La rivista passata dal Re, accompagnato dal conte di Torino, è durata dalle 8 alle 10 ant., ed è riuscita benissimo. Lo sfilamento ed i movimenti delle truppe per ammassarsi dopo la sfilata, furono eseguiti perfettamente. Le truppe si avviarono in seguito all'accampamento. Il Re rientrò in città acclamatissimo. Erano effettivamente sotto le armi 25,000 uomini.

Il generale Driquet, direttore superiore delle manovre, diresse alle truppe il seguente ordine del giorno:

« *Ufficiali e soldati!*

« Sua Maestà il re mi ha dato il gradito incarico di manifestarvi la soddisfazione che ha provato il suo cuore di soldato, nel passare questi giorni, che gli parvero brevi, in mezzo alle sue truppe. Egli ha lodato il modo corretto con cui avete manovrato e l'inappuntabile contegno che avete tenuto nella rivista d'oggi. Di più egli ha espresso il suo compiacimento per la buona prova dei richiamati dell'esercito permanente e della milizia mobile, i quali gareggiarono di zelo e di buona volontà coi loro compagni d'arme nell'esercito attivo.

« L'encomio del sovrano è per noi la più ambita delle ricompense. Voi l'avete conseguito, e ciò vi deve essere di sprone a perseverare nell'adempiere il dover vostro e nel mantenervi disciplinati e devoti in qualsiasi circostanza ai vostri superiori. Così operando, corrisponderete degnamente alla giusta aspettazione del paese, nel giorno in cui il Re dovesse chiamarvi a difenderlo. »

Alla partenza del Re, folla immensa, plaudente. Dalle finestre e dalla strada si gettarono fiori nella carrozza reale; le signore sventolavano i fazzoletti. Le vetture furono costrette a procedere al passo. La dimostrazione riuscì imponente ed affettuosa.

Torniamo ai biglietti di piccolo taglio?

Telegrafasi da Roma:

Si annuncia che fu data commissione alla ditta romana Bontempelli per la fabbricazione d'una certa quantità di biglietti monetari da una lira e da cinquanta centesimi — la cui emissione verrebbe prescritta con decreto reale — per riparare alla deficienza degli spezzati d'argento.

La notizia va però accolta con riserva.

SCAVEZZACOLLI.

Li vedete? Son brutti, gialli, sudici,
con le vesti a brandelli;
lordo le faccie mostrano,
ed a buchi le scarpe ed i cappelli.

Fra i denti hanno una cicca puzzolente
trovata per la strada;
bestemmiano, e la gente
distoglie gli occhi, o passa e non li bada

Sono tanto piccini! Eppur già sono
malvagi ed impostori,
e, se in compenso o in dono
hanno un soldo, lo spendono in liquori.

Perchè sono così? — Non han voluto
saperne della scuola,
e diedero un saluto
alla famiglia, per far vita sola,

Chi sa? Mentre doman voi studierete
felici una lezione,
quei bambini, dalla rete
del vizio, piomberan nella prigione.

Oh non mettete come quei bambini
il vostro piede in fallo;
li vedete, i meschini?
hanno già il volto stanco, e vecchio, e giallo.

G. Fabiani.

Cronaca Provinciale.

Ancora la festa operaia di Spilimbergo.

Spilimbergo, 5 settembre.

Come abbiamo promesso, da una terza corrispondenza ricevuta su questa riuscitissima festa del lavoro, togliamo alcuni periodi i quali riferiscono particolari non dati dalle altre due lettere stampate jeri:

... Alla mattina, man mano che arrivavano le rappresentanze, venivano ricevute da appositi incaricati ed accompagnate alla Sede sociale, ove si servivano dei rinfreschi.

Alle dieci e mezza, riunione di tutte le rappresentanze al rinfresco, nella corte del Caffè *Al Manego*.

Rallegrava il convegno, la Banda di Spilimbergo.

Anima di tutto era l'egregio avv. Concari, presidente della nostra Società, il quale aveva per tutti una parola gentile.

Alle 11 formatosi il corteo colla banda in testa, dopo di avere fatto un giro per la ospitale cittadella, si recò a visitare i lavori di disegno della Scuola della nostra Società Operaja.

La mostra non era grandiosa, ma in compenso bella per disegni ben eseguiti, per progetti completi, per qualche lavoro in plastica; tutte cose di assai pregio, massime tenuto conto dei meschinissimi mezzi di cui la scuola dispone. Onde la mostra è perfettamente riuscita. Il merito, ad onore del vero, va dato al direttore delle Scuole Comunali sig. Romanello.

Alla una ebbe luogo il Banchetto nella sala del palazzo dei Conti Spilimbergo; 150 convitanti; banchetto splendido, sia per le vivande eccellenti ed a profusione, sia per il brio e l'armonia che vi regnarono sempre. Alle frutta parlò il cav. Concari applauditissimo. Gli rispose il rappresentante di Udine, poi quelli di Portogruaro, di Lestans, di Pordenone, di Osoppo, di Gemona, di Tolmezzo, di Maniago; il Dottor Antonio Pognici; il signor Romanello direttore delle scuole; il Commissario distrettuale, *Nino* per la stampa; il Dottor Pognici Luigi, il rappresentante di S. Daniele ed altri.

Tutti i discorsi furono applauditi. Ad un cenno che fece il rappresentante di Udine per il fascio delle Società friulane, l'egregio cav. Concari con brillanti e dotte parole propose di incaricare la Società operaja Generale di Udine, di studiare e poi di convocare tutte le Società operaje Friulane a congresso, per formare questo fascio.

Il rappresentante di Udine rispose, dicendosi lieto di accettare l'incarico, però senza limitazione di tempo; ed augurando una buona riuscita, che renderebbe così omaggio alla memoria del defunto presidente Leonardo Rizzani, il quale in ogni circostanza esponeva la idea di formare la federazione delle Società operaje Friulane.

Vari soci della Società di Spilimbergo cantarono egregiamente un bel coro, del quale si volle il bis; dopo di che vennero levate le mense

Formatosi di nuovo il corteo, tutti si recarono alla Sede sociale a depositare le bandiere, poi ebbe luogo la tombola, i fuochi artificiali e la fiaccolata. Ogni cosa andò bene.

Alla sera, poi, negli alberghi, nuovi ritrovi, scambi di saluti e di promesse; dappertutto, il massimo ordine.

Non sono mai sufficienti gli elogi a chi ebbe a dirigere la festa e senza fare torto a nessuno tributiamo i più grandi elogi al presidente cav. Concari che era l'anima della festa, alle famiglie agiate che misero a disposizione degli ospiti le proprie camere, per alloggiare i rappresentanti.

Queste feste, se ben dirette, riescono e cimentano sempre più i buoni rapporti fra i figli del lavoro. X.

Fulmine incendiario.

Un coraggioso.

Enemonzo, 6 settembre.

Jerl'altro, domenica, alle 4 pom. circa, nella frazione di Fresis, mentre tutta la popolazione si trovava ad una sacra funzione nel capoluogo Comunale distante Kil. 2.700, in seguito allo scoppio del fulmine, s'incendiava uno stavolo nel centro del paese.

Per il pronto accorrere di molti volenterosi, per il coraggio ed il valore dimostrati il fuoco fu circoscritto, domato e spento dopo ben sedici ore circa di continuo ed assiduo lavoro. Nulla dello stavolo fu salvato, poichè il fuoco si era dilatato da tutte le parti. Fortuna volle che il tempo piovoso

assecondasse gli sforzi di tutti, poichè in caso diverso si dovrebbe lamentare la distruzione dell'intero paese.

Una lode speciale la si deve al sig. Alessandro Fabris, il quale, con evidente pericolo della propria vita e mentre altri lavoravano per la demolizione del tetto, per due volte s'introdusse nella stalla salvando un'armenta ed un majale.

Al pubblico lo si addita per coraggio ed ardire. Altra volta lo stesso Fabris fu premiato per un simile fatto.

Il danno è di L. 3000 circa. Il proprietario non era assicurato.

La esposizione di emulazione

in Fagagna.

Domani, adunque, s'inaugura in Fagagna l'esposizione di emulazione fra contadini. Un primo esempio lo abbiamo avuto l'anno decorso, nel pittoresco castello di Brazzà, iniziatrice la nobildonna contessa Cora di Brazzà.

Questa seconda mostra si tiene fra i contadini di nove comuni, nella casa del sig. Giorgio Pico, che possiede vasti ed opportuni locali.

Le cinquanta scuole dei nove comuni furono pure poste a gara, e la piccola mostra didattica figurerà nei locali della scuola femminile.

Nella vasta piazza del mercato bovino avranno luogo le immancabili feste: il giorno 8 corsa di asinelli, il giorno 11 corsa di uomini con carriuola, venerdì sulla stessa piazza, il saggio di canti, esercizi ginnastici e giuochi degli scolari dei comuni consorziati; sabato, rivista del bestiame, che in questa parte della provincia trovasi in lodevole progresso.

Alla mostra figureranno almeno dieci latterie sociali, la scuola di cestari di Fagagna e le scuole di merletti di Santa Margherita, Martignacco e Fagagna.

Queste scuole sono interamente dovute alla contessa Cora di Brazzà. Nei costumi dei nostri contadini è cessato il tradizionale *andare in fila*, che costituiva una piccola risorsa coll'utilizzazione delle lunghe serate invernali, ed anche il lavoro di calza ha perduto della sua importanza: e fu ottimo il pensiero della contessa di Brazzà di riempire questo vuoto introducendo il lavoro dei merletti a fusello. Essa si propose di creare coi merletti un mezzo di provento per le famiglie rurali e di farvi concorrere la sua America, dove essa trova largo spaccio al prodotto delle sue alunne.

Valente pittrice ed abilissima nei lavori femminili, si fece la prima maestra di merletti nella sua villa, dove oltre a molte bambine, chiamò delle giovani maestre, le quali potessero apprendere, continuare e diffondere questo elegante ed utile lavoro nelle campagne. Nello scorso inverno fondò direttamente una scuola a S. Margherita ed un'altra a Martignacco e ne sussidiò una terza a Fagagna. Anche durante il suo soggiorno a Roma teneva viva corrispondenza colle sue maestre, guidandole co' suoi consigli ed inviando loro disegni, modelli e sussidi. I prodotti delle sue scuole figurarono in una esposizione di piccole industrie in Roma, a piazza di Spagna.

Dopo il suo ritorno in questi ultimi paesi, fece frequenti visite alle scuole, chiamò molte alunne a Brazzà, e dispose le cose in modo da poter presentare all' Esposizione di Fagagna novanta alunne in lavoro

La contessa di Brazzà, per assicurare la vendita dei merletti a negozianti e consumatori americani, senza passare per le mani dei commercianti di Francia, si adoperò e riuscì a costituire un Comitato di signore, allo scopo di promuovere il concorso dell'Italia coi principali lavori femminili alla Esposizione Universale Colombiana a Chicago.

Nel programma del Comitato è messa in rilievo la differenza fra il prezzo pagato all'operaio ed il prezzo d'acquisto in America e in Italia. « Non esiste « macchina che faccia veri merletti e « nessuno può far concorrenza alle no« stre operae, nè per la intelligenza, « nè pel mite prezzo del loro lavoro. « Per questa ragione, tenuto conto che « l'industria dei merletti, in gran parte « casalinga, è esercitata dai meno ab« bienti, e richiede piccolissimo capitale, « (il solo filo) in proporzione del lavoro « prodotto, risulta chiaro che essa me« rita il maggior interessamento ed « aiuto. »

L'appello della contessa Brazzà alle signore italiane, ha già ottenuto l'appoggio di dame altolocate, e la Regina stessa, Patrona della Società dei Merletti di Burano, manderà a Chicago una collezione scelta fra i suoi più belli ed interessanti merletti storici.

Per il saggio di giuochi, ginnastica e canto, al quale prenderanno parte gli allievi di 50 scuole dei paesi limitrofi, che avrà luogo venerdì, la Direzione della Tramvia a vapore Udine- S. Daniele, ha disposto che in detto giorno sieno fatti circolare due treni speciali pel trasporto degli scolari delle località situate lungo la linea: uno di andata con partenza da Udine P. G. alla 1 pom — l'altro di ritorno, con partenza da Fagagna alle 8.30 pom.

In questi treni potranno viaggiare anche passeggieri, verso il pagamento del biglietto normale.

Le scuole mutano faccia.

Tolmezzo, 6 settembre.

Additare al pubblico le persone che non solo fanno conoscere il bene ma lo operano, se può offendere la loro modestia, è eminentemente vantaggioso alla società, chè, il più delle volte le opere buone vengono imitate e conseguentemente il bene centuplicato.

In Tolmezzo ebbi occasione di vedere l'aula per le scuole elementari superiori maschili arredata, con sommo piacere di quell'insegnante, di nuovi banchi, fatti costruire dal già benemerito Maestro ed ora Sovrintendente scolastico, signor Sac. Giovambattista De Marchi, su modello proposto dal zelante Ispettore Benedetti e rispondente a qualsivoglia esigenza igienica e didattica

Seppi che quel Municipio dispose che pel venturo anno siano fornite di tali banchi altre due aule ed in seguito ed al più presto, tutte le scuole. Bravo!

A Verzegnis, pure da quella Giunta municipale si faranno tosto costruire i banchi uguali a que' di Tolmezzo, e così verrà resa più proficua l'opera di quell'egregio e simpaticone maestro di colà, il signor Marzona Antonio, che meritamente va noverato tra i più distinti maestri.

Modelli de' suddetti banchi furono acquistati dal signor Ingegnere Amedeo Marsili di Sutrio e da altri, per il che puossi sperare che la riforma dell'arredamento scolastico iniziata dal signor De Marchi, il quale con amore di apostolo e somma esperienza si occupa di tutto ciò che può tornare di incremento all'educazione popolare, continui, e che in breve volger di tempo non si trovino nelle scuole i vecchi banchi i quali, anzichè favorire, inceppano l'opera dei docenti, ma i nuovi che non sono *niente affatto di lusso*, come taluno vuole asserire, bensì ottimi a facilitare e rendere l'istruzione efficacemente educativa.

Il fulmine di Avasin's

Trasaghis, 6 settembre,

Ieri mattina, verso le tre, un fulmine colpiva lo stavolo dei fratelli Bigianantonio detti *Fari* di Avasinis sul monte detto Pradisteppa, uccidendo tre armente e orbandone una quarta, lasciando le altre dieci tramortite dalla scossa.

I proprietari, che erano nella adiacente stanza, se la cavarono con non poca paura.

Nessun danno al locale e quello delle armente, tutte pregne, si valuta a L. 500, circa.

L'incendio di Ceselans prodotto da un fulmine.

Cavazzo, 6 settembre.

Domenica verso le 3 pomeridiane, un fulmine cadeva sulla casa di Giovanni Angeli detto Quessul, coperta di tetto. Si salvarono gli animali.

Il fuoco si appese allo stallo di Giovanni Angeli detto di Pieri dal Dur.

Il danno fu di circa duemila lire.

Concorsero all'opera di spegnimento tutte le frazioni del Comune di Cavazzo (Mena, Somplago e Cavazzo), del quale Cesclanz fa parte.

La grandine, qui ed in tutte le vallate della Carnia, fu assai forte.

Vino nuovo e vendita saggiamente sospesa

Palmanova, 6 settembre.

Come un bolide, piombò in Palmanova il vino nuovo.

Senza che nessuno se lo immaginasse, e tanto meno lo aspettasse, ieri mattina (5 ant.) giorno di mercato franco, una Ditta da poco qui venuta, pose in vendita il vino nuovo.

Questa *novità*, così precocemente avveratasi, riuscì a molti di sorprèsa, e non isfuggì al nostro vigile e solerte ufficiale Sanitario; il quale, s vero custode della Salute Pubblica, provocava tosto, dall'autorità Comunale, ordinanza di sospensione di vendita, sino a nuovo ordine.

Saggia rèputo questa misura, e certo essa fu dai più sentita con piacere: e da tutti si dice che in vista dei pericoli di un'invasione colerica, una consimile disposizione dovrebbe essere estesa a tutta la Provincia dall'autorità Prefettizia, la quale potrebbe determinare che il giorno per la vendita non fosse prima della fine del corrente mese.

Sagra di Nimis.

Il giorno 8 corrente, ricorrendo in Nimis la rinomata Sagra della Madonna delle Pianella, nella locanda del signor Antoniutti Gio. Batta in Nimis, borgo Molmentet, si terrà una grandiosa festa da ballo. Suonerà distinta banda Udinese diretta dal signor G. Gregoris, ed eseguirà scelti e svariati ballabili, allettati da bengali ecc.

La cucina sarà fornita di squisite vivande; così pure la cantina, offrirà scelti e squisiti vini nostrani.

Incendio.

A Spessa, frazione del Comune di Cividale, il fuoco distrusse un fabbricato del sig. Pietro Rubini, affittato a certo Snider G. B. Il fabbricato fu danneggiato per l. 1600; i foraggi ed attrezzi per l. 920. Non era assicurato.

Suicidio.

Ad Avilla, frazione di Buja, suicidossi impiccandosi nella propria camera, certa Lucia Fabbro sessantenne, da diverso tempo maniaca.

Altro suicidio.

In Castions di Strada, la contadina Teresa Deganis, per dissesti finanziari, toglievasi la vita gettandosi in una roggia, donde venne estratta cadavere.

Morte accidentale.

In quel di Raccolana, la ragazza Eva Della Mea di nove anni, mentre stava sfalciando erba in un burrone, venne colpita alla testa da un sasso staccatosi dall'alto, rimanendo all'istante cadavere.

Le troppo frequenti disgrazie dei bambini.

In Verzegnis, il bambino Caciuti Giovanni, trastullandosi sul ciglio di un muro nel pianerottolo della propria abitazione, alto dal suolo tre metri, cadde nel sottostante cortile, riportando gravi lesioni così che due giorni dopo dovette soccombere.

Friulano aggredito a Trieste.

Trieste, 6 settembre.

L'altra sera alle ore 8, si presentava alla Gendarmeria di Barcola certo Gioachino Daris, d'anni 56, da San Giovanni di Polcenigo, abitante in via del Boschetto N. 2, addetto all'Ippodromo quale giornaliero, e raccontò che sulla strada di Barcola, presso al viadotto, era stato aggredito da un individuo a lui sconosciuto, il quale lo aveva colpito da tergo alla testa, in guisa da farlo cadere a terra, con due ferite non indifferenti, e lo aveva poi derubato di 28 fiorini.

Accompagnato subito in città ed assunto a protocollo presso l'ispettorato agli arresti di via Tigor, venne poscia condotto all'ospedale. Il fatto venne deferito alla Direzione di Polizia, da dove iermattina il cancellista sig. Pasquali si recò al nosocomio per sottoporre l'aggredito ad un interrogatorio.

Secondo quanto l'aggredito ebbe a raccontare, i 28 fiorini rubatigli rappresentavano il risparmio di tre mesi sulla sua mercede, e dovevano essere spediti alla sua famiglia.

Cronaca Cittadina.

Il nome d'Italia attraverso i secoli.

Abbiaiamo ricevuto dal chiarissimo professore ed amico nostro G. Marinelli, un opuscoletto con questo titolo. L'opuscolo è di ventiquattro pagine; ma, come di altre pubblicazioni del dotto uomo, si può anche di questo dire che piccolo è il volume, molte sono le cose contenutevi.

Lamenta egli, in primo luogo, (pag. 1 - 5), la povertà di studi toponomastici in Italia; e giustamente nota come tale povertà di studi di questo ordine si presenti tanto più strana, in quantochè proprio in Italia e fino dal secolo XV per opera del Biondo da Forlì, apparvero i primi tentativi di una toponomastica comparativa un po' vasta, mediante l'avvicinamento delle voci geografiche classiche con quelle che successivamente erano venute sostituendovisi, e, per giunta, le ricerche di questo genere, possono, più che altrove, in Italia riescire fruttuose per la copia e il pregio del materiale accumulato a motivo dell'avvicendarsi e del rincorrersi di nazioni e di civiltà diverse.

Accenna poscia ai vari nomi, che furono dati alla nostra terra diletta e come il nome che a tutti s'impose sia stato *Italia*, quantunque non sia ben certo nè da chi sia stato per la prima volta adoperato, nè quale parte del paese abbia originariamente servito a designare. E con grande copia di erudizione viene rilevando, viene esponendo i successivi valori geografici che questo nome ebbe — finchè l'imperatore Augusto — forse nel 27 avanti Cristo, certo prima del 12 — trasportava il confine della Italia politica di allora: a ponente, sul Varo, a levante, sull'Arsia, oggi Arsa, cioè al Golfo del Quarnero, dove l'Arsa appunto sbocca. La Sicilia e le altre isole però non erano comprese, allora; e lo furono soltanto nel 292.

Curioso è il seguire attraverso i secoli le vicende cui il dolce nome Italia andò soggetto — fino al punto in cui sembrò, per un momento, doversi esso relegare fra le semplici *espressioni géografiche*: vedi famoso telegramma del Principe di Metternich, in data 6 agosto 1847, agli ambasciatori e inviati austriaci alle corti di Londra, Pietroburgo, Berlino e Parigi sui torbidi che allora si segnalavano in Italia. Ma l'*espressione geografica* finì poi col corrispondere quasi esattamente con un'*espressione politica* — il nuovo regno d'Italia; e, così chiude lo scrittore, «non poteva essere altrimenti»

A Genova.

Tra i Friulani che, ne' prossimi giorni, assisteranno alle grandiose feste di Genova, annotiamo il Deputato on. Paolo Billia che partiva ieri per quella città.

Teatro Nazionale.

La marionettistica Compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 1/8 darà: *I due arlecchini gemelli.* Con ballo grande.

Polemica per la musica sacra.

Vaprio d'Adda (Milano) 1 settembre 1892.

Poichè *pro veritate* codest'onoreole Direzione accolse nella *Patria* l'articolo polemico inserito nel N. 207 - 30 agosto, la prego vivamente dar luogo a questa mia dichiarazione, fatta appunto per difendere la *verità* ed a spiegazione di un fatto personale.

Dio mi scampi e liberi dalle polemiche. Ne ho sostenute tante e tali che oggi, lungi dallo spaventarmi, mi fanno sorridere. Accetterei volentieri una disputa orale con gente che forte de' proprii convincimenti, avesse delle ragioni e non dei cavilli. Ma i miei signori oppugnatori la di cui specie si rintraccia facilmente ovunque, quando si è a sostenere una tesi in pubblico, nicchiano e preferiscono ingaggiare polemiche giornalistiche. La manovra però è vecchia; tanto vecchia che nella mia conferenza appunto ebbi a parlarne. Perchè quando, agli avversari che sapevo trovarsi fra i miei ascoltatori, domandai il favore di sorgere ad oppugnare i miei ragionamenti, non si sono fatti vivi?

Per mio conto non accetto di ripetere polemiche che ho già sostenuto, credo una cinquantina di volte con altrettanti giornali d'Italia. Oramai la nostra è una questione nota anche agli osti di Peretola, ed è ridicolo ripetere quello che da quindici anni van sostenendo valorose personalità artistiche.

Ma di buon grado accetto per l'anno prossimo una qualsiasi discussione orale con chichessia su tale argomento. Riuscirà una cosa nuova e.. divertente! A tale scopo anzi conto riservare una giornata nel programma delle lezioni che terrò a Moggio.

Dicono quei tre signori firmati in calce all'articolo, che noi per troppa ortodossia siamo in opposizione alle prescrizioni della S. C. dei Riti, mentre non facciamo che invocare l'esecuzione del regolamento da esso emanato nel settembre 1884. Aggiungono che vogliamo imporre Palestrina tanto alle grandi che alle piccole cappelle mentre, modesto relatore di quanto è stato deliberato nei Congressi, a Tolmezzo ho detto precisamente *il contrario*. Cioè: che non v'ha bisogno di fare del Palestrina dappertutto, e che si può benissimo trovare della vera musica sacra in autori più recenti, le cui composizioni si adattino ai mezzi limitati delle piccole cappelle.

Ho parlato degli *Antifonarii*, *Graduali* e *Vesperali* gregoriani, detti autentici, perchè pubblicati appunto per volontà della S. C. dei Riti e da essa prescritti a quelle Chiese che si sentono di seguire le sue prescrizioni. E qui non possono sorgere contestazioni.

Quindi senza cambiare le carte in mano, quei bravi signori, molto a corto di vai di ragionamenti, sono pregati almeno a rispettare *la verità*. E poichè essi sostengono che ogni decisione deve essere rimessa nelle mani del Clero, così noi non faremo fatica alcuna a provar loro che nelle nostre fila si trovano degli Eminentissimi Cardinali, numerosi Vescovi e numero grandissimo di Sacerdoti. Nella mia qualità di segretario del passato Congresso di Milano potei sciorinare tutti i telegrammi, le lettere di adesione di Vescovi ed altri illustri Prelati, nonchè i nomi degli intervenuti, per provare che la maggior parte de' nostri si trovano nel Clero. Ma per questo rimando i tre *chiarissimi anonimi* agli Atti Ufficiali del Congresso, se avranno la degnazione di leggerli.

Sapendo di parlare in Friuli, il quale all'arte sacra ha dato sì valorosi campioni, nella mia conferenza di Tolmezzo evitai di proposito parlare di Germania e de' suoi maestri. A preferenza volli soffermarmi al nome di Tomadini a cui, non dei *platonismi* e della facile *retorica*, ma delle fatiche materiali ed intellettuali ho consacrato per farne eseguire le opere; chè anzi fra breve alcune sue messe entreranno nel repertorio della Cappella di San Marco in Venezia.

Mi appello a tutti gli intervenuti di Tolmezzo, come nelle mie conferenze non abbia parlato di altri autori se non per incidenza; mentre ho voluto consacrare le mie povere parole al Tomadini, al Cordans ed al Pavona.

La triade che affetta di farmi dire il contrario o lo fa per mala fede, oppure perchè ..assonnata, non ha capito le mie parole. Del resto per ristabilire un po' di ordine, sappiano gli egregi anonimi che dappertutto ove mi son recato a tenere le mie conferenze fu con diretto incarico dei Vescovi delle Diocesi. Così avvenne a Trento ed a Novara. Così avverrà presto presto a Vigevano ed a Padova. E fra qualche giorno, da un paese della diocesi di Milano, si farà altrettanto per iniziativa di molti parroci i quali si sono affrettati ad ottenere il permesso dell'Autorità.

Una domanda ed ho finito. Non è vero che uno dei primi a sollevare la questione della riforma della musica sacra è stato il friulano Candotti? Ed il compianto Tomadini non è sempre stato, fino alla sua morte, fra i primi sia nei congressi che nel giornalismo a difendere tale causa? Noi possiamo dirci suoi seguaci perchè da lui abbiano imparata un'arte ben diversa da quella di moltri altri; in lui abbiamo attinti ideali che ci sforziamo di mantenere vivi ed intatti. Non facciano della retorica dunque i signori avversari. Vedano di restare sul terreno della verità e.... dei fatti. Forse ci intenderemo meglio.

Ma se l'anno venturo, qualcuno si sentirà lo stesso spirito di polemica, venga a Moggio; egli sarà il benvenuto.

Gio. Tebaldini.

L'inno di Garibaldi.

La *banda nuova* cittadina, che suonò domenica alla processione della Madonna della Cintura — e poscia fin dopo le undici per le popolate vie della Parrocchia del Redentore; ci tiene a far sapere, non aver essa suonato l'inno di Garibaldi, durante le passeggiate per quelle vie: e non vuole si creda averlo suonato perchè, veramente le commovitrici magiche note di quell'inno non sono le più proprie in occasione di funzioni religiose.

Il maltempo

fu generale, domenica, in Carnia; si ebbe grandine in varie parti — a Tolmezzo, a Zuglio, a Paluzza. Oggi ancora, mercoledì, il Collians e la Cianevate presentano le cime biancheggianti per neve o grandine ammonticchiatavi.

Arruolamento guardie.

L'arruolamento nel Corpo Guardie di Città è sempre aperto. Vi possono essere ammesse Guardie di Città e carabinierei congedati, purchè scapoli.

Gli aspiranti potranno inviare col mezzo dei rispettivi Sindaci, a questa Prefettura, le domande corredate dai documenti prescritti.

Camera di Commercio ed Arti della Provincia di Udine.

Avviso di Concorso

ad una borsa di studio, istituita dalla Camera di Commercio di Udine, presso la *Scuola Industriale di Vicenza*, per gli anni scolastici 1892-93, 1893-94, 1894-95.

E' aperto il concorso per una borsa di studio di annue lire cinquecento a favore di un giovane friulano, di famiglia commerciale, industriale od operaia e bisognosa, che verrà prescelto ed ammesso a frequentare il *corso normale* (anni tre) degli studi teorici-pratici della Scuola-Convitto anzidetta, alle seguenti condizioni:

1. Le domande dovranno essere prodotte entro il corrente mese di settembre in bollo da cent. 50 all'Ufficio di questa Camera di Commercio, corredate dai seguenti documenti:

a) fede di nascita dalla quale risulti l'età del candidato non minore di 14 anni nè maggiore di 17 anni;

b) attestato di licenza tecnica, con classificazione di almeno 8/10 in complesso e con nessuna classificazione inferiore a 7/10;

c) certificato di sana costituzione fisica particolarmente adatta ai lavori di officina;

d) certificato di subita vaccinazione;

e) ogni altro documento che gli aspiranti reputassero utile al conseguimento della borsa.

2 Il candidato dovrà produrre altresì un atto di dichiarazione della famiglia col quale questa assume l'obbligo di versare alla Camera, per un triennio, annue lire 200 in rate trimestrali anticipate a complemento delle lire 700, importo della retta; di provvedere l'uniforme del convitto e sostenere ogni altra spesa estranea alla pensione.

3. Nella istanza di concorso il candidato dovrà indicare a quale carriera intende preferibilmente dedicarsi (*industrie meccaniche, ferrovie, marina, industrie tessili, studi superiori*), avvertendosi che, salvo prevalenza di titoli, verrà preferito l'aspirante alla carriera delle industrie meccaniche, o delle tessili.

4. Appena spirato il termine pel concorso, la Camera delibererà sulla scelta del candidato, e ne darà tosto comunicazione al prescelto, avvertendolo del giorno in cui dovrà tovarsi a Vicenza.

5. Il graziato perde il sussidio se la famiglia cessi d'essere bisognosa, se il graziato non ottenga la promozione in tutte le materie o se non si mantenga meritevole per disciplina e condotta.

Gli aspiranti che desiderassero aver conoscenza dell'ordinamento della Scuola o del Programma degli studi, potranno farne richiesta presso l'ufficio della Camera.

Udine, 1 settembre 1892.

Il Presidente
A. Masciadri

Il Segretario
Dott. Gualtiero Valentinis.

BANCA DI UDINE

ANNO XX — 20.o ESERCIZIO

Capitale sociale

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100 L. 1,047,000.—
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi » 523,500.—

Capitale effettivamente versato	L. 523,500.—
Fondo di riserva	» 277,769.15
Fondo evenienze	» 17,650.—
Totale	L. 818,919.15

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO.

31 Luglio		31 Agosto
L. 523,500.—	Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
86,092.33	Numerario in cassa	» 107,094.25
3,876,766.54	Portafoglio	» 3,706,406.20
52,714.—	Effetti in protesto e sofferenza	» 51,730.60
552,809.78	Antecipazioni contro deposito di valori e merci	» 460,033.78
725,221.31	Valori pubblici	» 727,649,01
15,024.31	Cedole da esigere	» 13,087.50
801,886.42	Conti correnti garantiti da deposito	» 765,048.87
932,032.26	Detti con Banche e corrispondenti	» 1.181,022.90
69,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 69,000.—
174,000.—	Deposito a cauzione dei funzionari	» 174,000.—
2,274,863.95	» » antecipazioni	» 2,358,494.45
908,788.50	Detti Liberi	» 997,188.50
16,137.98	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 24,003.42
L. 11,009,237.38		L. 11,158,859.38

PASSIVO.

31 Luglio		31 Agosto
L. 1,047.000,—	Capitale	L. 1,047,000.—
277,769.15	Fondo di riserva	» 277,769.15
17,650.—	Fondo evenienze	» 17,650.—
2,696,514.86	Conti correnti fruttiferi	» 2,814,581.03
2,018,381.43	Depositi a risparmio	» 2,035,602.03
1,461,604.84	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 1,288,334.14
5,287.57	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 4,343,82
2,448,863.95	Depositanti a cauzione	» 2,532,494.45
908,788.50	Detti liberi	» 997,188.50
127,377.08	Utili lordi del corrente esercizio	» 143,896.26
L. 11,009,237.38		L 11,158,859.33

Udine, 31 agosto 1892

Il Sindaco
F. Braida

Il Presidente
A. VOLPE

Il Direttore
G. Merzagora

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro **in conto corrente fruttifero** corrispondendo l'interesse del
3 1|2 0|0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 3|4 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi. Nei versamenti in Conto Corrente verranno accettate senza perdite le cedole scadute.

Emette **Libretti di risparmio** corrispondendo l' interesse del
4 0|0 con facoltà di ritirare fino a Lire 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Gli interessi sono NETTI di ricchezza mobile e capitalizzabili alla fine di ogni semestre.

Accorda **antecipazioni** sopra:
a) carte pubbliche e valori industriali;
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta;
c) certificati di deposito merci.

Sconta **Cambiali** almeno a due firme con scadenza fino a sei mesi.
CEDOLE di Rendita Italiana, di Obbligazioni garantite dallo Stato e titoli estratti.

Apre **crediti in conto corrente** garantito da deposito.

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno gratuitamente.

Emette ASSEGNI A VISTA (CHÈQUES) sulle principali piazze di AUSTRIA, FRANCIA, GERMANIA, INGHILTERRA, AMERICA.

Acquista e vende VALORI E TITOLI INDUSTRIALI.

Riceve **valori in custodia** come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati ogni giorno in speciale Depositorio recentemente costruito per questo servizio

Esercisce l' ESATTORIA DI UDINE
Rappresenta la Società L' ANCORA per Assicurazioni sulla Vita.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 31 luglio 1892	L. 2,691,514 86.	
Depositi ricevuti in agosto 1892	» 780,706.59	
	L. 3,477,221.45	
Rimborsi fatti in agosto 1892	» 662,640.42	
Esistenti al 31 agosto 1892		L. 2,814,581,03

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 31 luglio 1892	L. 2,018,381 43	
Depositi ricevuti in agosto 1892	» 120,687.84	
	L. 2.139,069.27	
Rimborsi fatti in agosto 1892	» 103,467.24	
Esistenti al 3 agosto 1892		L. 2,035,602.03
	Totale dei Depositi L.	**4,850,183.06**

Per i gitanti a Trieste.

Nell'occasione delle Corse dei Cavalli e delle grandi Festività che si terranno a Trieste nel mese di settembre 1892, la ben conosciuta e rinomata **Trattoria «Al Circolo»** Via S. Caterina N. 7 (di fianco la Piazza Nuova), posizione centrica, di cui è proprietario Giuseppe Revere, invita i signori gitanti a voler onorare il locale, che sarà fornito a tutte le ore di squisita Cucina, ottimi vini e birra. Prezzi onestissimi, servizio inappuntabile. Salone appartato per eventuali cene di società.

Società Alpina Friulana.

A tutt'oggi si accettano le adesioni alle gite e al Convegno.

Corso delle monete.

Fiorini a 218.50 Marchi a 127.50
Napoleoni a 20.68

Sono pregati i cortesi Soci della *Patria del Friuli* a leggere in quarta pagina certe comunicazioni che possono interessare.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Avviso.

Col giorno 3 del p. v. Ottobre, si riapriranno le Scuole Elementari Femminili private, dirette dalle Ancelle di Carità nei locali di S. Spirito in Udine, Via Gorghi N. 32.

Si accettano bambine dai quattro ai sei anni non compiuti, per gli studii e lavori preparatorii, e dai sei in su per le classi I.a, II.a, III.a, IV.a, e V.a elementare.

Si ricevono pure giovanette che volessero attendere esclusivamente ai lavori donneschi. Le lezioni, nella stagione invernale, avranno luogo dalle 9 alle 12 ant. e dalle 2 alle 4 pom. Nella stagione estiva, dalle 8 alle 12 ant. e dalle 2 alle 5 pomeridiane.

Si accettano anche quelle fanciulle, le di cui famiglie volessero affidarle dalle 9 ant. alle 4 pom. nella stagione invernale e dalle 8 alle 5 pom. nella stagione estiva: l'istituto penserà alla loro cura ed al cibo da somministrarsi al mezzogiorno. Riguardo alla retta da pagarsi mensilmente per l'educazione ed istruzione regolata dai Programmi Governativi in vigore, come per la custodia e cibo, è da trattarsi colla Direzione Per l'iscrizione si dovrà presentare alla Direzione il Certificato di Battesimo e della subita vaccinazione.

Udine, 3 settembre 1892.

La Direzione.

Gazzettino Commerciale.

Rivista settim. sui mercati

(Ufficiale)

Settimana 35. *Grani* Durante l'ottava si misurarono: ett. 605, di frumento, 220 di segala e 1730 di granoturco, corrispondenti a tutto il genere portato sulla piazza. Ad eccezione di martedì la piazza fu sufficentemente fornita.

Cominciò a farsi vedere il granoturco nuovo che ebbe esito al prezzo di lire 10.50 a 11.50 all' ettolitro.

Rialzò il frumento cent. 13, il granoturco cent. 04, ribassò la segala cent. 13.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Frumento da lire 17.— a 17.50, granoturco da lire 11.25 a 12 60, segala da lire 11.50 a 11.65.

Giovedì. Frumento da lire 16.80 a 17.30, granoturco da lire 11.50 a 12 50, segala da lire 11.40 a 11.50.

Sabato. Frumento da lire 16 25 a 17.25, granoturco da lire 11.40 a 12.50, segala da lire 11.20 a 11.75. Avena da lire 6.67 a 6.98.

Foraggi e combustibili. Mercati mediocri. Aumento prezzo delle legna e carbone.

Mercato dei lanuti e dei suini.

1. V' erano approssimativamente: 35 pecore, 45 arieti, 38 castrati.

Andarono venduti circa: 28 pecore da macello da lire 0.90 a lire 1.— al Kg. a p. m; 6 d' allevamento a prezzi di merito; 30 arieti da macello da lire 1.20 a 1.35 al Kg. a p. m; 22 castrati da macello da 1.15 a 1.25.

280 suini d' allevamento; venduti 110 a prezzi di merito. Ulteriore ribasso nei prezzi.

Carne di manzo.

I.a qualità,	taglio 1.o	al kg.	l.	1.70
»	»	»	»	1.60
»	»	»	»	1.50
»	2.o	»	»	1.40
»	»	»	»	1.30
»	3.o	»	»	1.20
»	»	»	»	1.10
»	»	»	»	1.—
II.a qualità,	1.o	»	»	1.50
»	»	»	»	1.40
»	2.o	»	»	1.30
»	»	»	»	1.20
»	3.o	»	»	1.10
»	»	»	»	1.—

Carne di Vitello.

Quarti davanti Kg. L. 1.10, 1.20, 1.30, 1.40.
Quarti di dietro L. 1.40, 1.50, 1.60, 1.70, 1.80.

Mercato della seta.

Milano, 6 settembre 1892.

Bene terminò la scorsa settimana e bene principiò la presente.

Solo che questo bene, il detentore lo traduce con nuovi rialzi di pretese e perciò gli affari furono assai difficili e pochi riuscirono consumati.

Quei pochi riguardano per lo più le greggie; i lavorati sono ridotti a così piccola qualità e con domande si alte, da rendere la transazione quasi impossibile, anche con tutta la buona volontà che realmente esiste.

Il mercato d' oggi fece vedere tendenze ottime, l' intenzione di fare acquisti fu resa ancor più visibile; occorre solo meno disparità nella valutazione della seta.

Per galette Levante si fecero da fr. 12, a 12,20 oro: quest'ultimo prezzo per partita 3|4 bianca e 1|4 gialla, quattro per uno furono venduti: greggia romagnola 10|11 ottimo incannaggio a L. 51,50 ed organzini belli correnti, gialli, 18|22 a 57.75.

Cotoni.

Liverpool, 5 settembre.

Vendite probabili di cotoni, balle 8.000. Cotoni pronti ancora calmi con maggier disposizione a vendere.

Middling americani	3 15|16
Good Oombra	37|16

Cotoni a consegna in sostegno ma prezzi in ribasso di 1|64 ad 1|32 di den.

La stampa elettrica.

Londra, 6. Una specie di rivoluzione tipografica è stata compiuta ieri sera a Birmingham.

La *Birmingham Daily Gazette* venne stampata con l' elettricità. L' editore di questa gazzetta vi trovò immensi vantaggi.

Notizie telegrafiche.

Condanna d'un traditore.

Parigi, 6. — La Corte d' Assise condannò a venti anni di lavori forzati ed a vent' anni d' interdizione dal soggiorno di Parigi, l' impiegato del ministero della marina Greiner che consegnò allo addetto militare degli Stati Uniti Borup, i documenti relativi alla difesa nazionale.

Le feste di Genova.

Genova, 6. Questa mattina al museo pedagogico si è inaugurato solennemente l' ottavo congresso di pedagogia. Vi intervennero le autorità scolastiche, e un migliaio di insegnanti di tutte le parti d' Italia. La cerimonia fu iniziata con lo scoprimento del busto ad Emanuele Celesia e con l' inaugurazione della bandiera dell'associazione dei maestri. Fu vi poscia all' università la solenne inaugurazione dell' orto botanico Hambury. Vi intervennero l' on. Nocito, le notabilità e i congressisti. Venne scoperto quindi un busto in bronzo ad Hambury che era presente alla cerimonia.

— E' giunto il yacht *Principessa Alice* con i principi di Monaco; furono ricevuti con salve, dall' incaricato d'affari Middleton e dal console Rossi. I principi soggiorneranno a bordo; oggi riceveranno le autorità.

E' giunto l' ambasciatore spagnuolo Benomar.

Si attendono i rappresentanti a Roma degli Stati Uniti, della Rumania, del Belgio, della Svizzera, dell' Uruguay e del Messico.

La città è straordinariamente animata, i forestieri sono numerosissimi.

Fervono i preparativi per la illuminazione e per i ricevimenti. Al palazzo di città sventolano le bandiere di tutte le nazioni. Il tempo è coperto.

Parigi, 6. Una divisione della squadra del Mediterraneo parte oggi da Tolone per Genova comandata dall'ammiraglio Reunier latore d'una lettera di Carnot a Umberto controfirmata da Ribot. La divisione navale resterà cinque giorni a Genova.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 7 Settembre 1892.

Rendita	
Ital. 5 0|0 contanti ex coupons	95.75
» fine mese	96.05
Obbligazioni Asse Eccles. 5 0|0	95.—
Obbligazioni	
Ferrovie Meridionali	307.—
» 3 0|0 Italiane ex coupons	289.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 0|0	487.—
» » » 4 1|2	488.—
» 5 0|0 Banco Napoli	470.—
Ferr. Udine-Pont.	452.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0|0	506.—
Prestito Provincia di Udine	100 —
Azioni	
Banca Nazionale	1345 —
» di Udine	112.—
» Popolare Friulana	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—
» Veneto	238.—
Società Tramvia di Udine	87.—
» ferrovie Meridionali	668.—
» » Mediterranee	536.—
Cambi e Valute	
Francia chèque	103.75
Germania »	1.28—
Londra »	26.17
Austria e Banconote »	2.1875
Napoleoni »	20.74
Ultimi dispacci	
Chiusura Parigi	92.60 —
Id. Boulevards, ore 11 1|2 pom.	—
Tendenza Calma.	

LUIGI MONTICCO. *gerente responsabile.*

POSTA ECONOMICA

del Giornale **LA PATRIA DEL FRIULI**

CORRISPONDENZA DELL'AMMINISTRATORE.

Ai signori Soci per l'anno 1892.

Poichè siamo in settembre, cioè è già trascorso più di un semestre, si pregano i Soci che ancora nulla hanno pagato pel 1892, a spedire subito, mediante vaglia o cartolina postale, l'importo dovuto .. almeno pel semestre trascorso.

Così pagheranno post e pati, *mentre tutti i Giornali esigono che il prezzo di abbonamento sia anticipato.*

Questi ritardi nuociono assai all' Amminisrazione, e non è più possibile tollerarli.

Agli onorevoli Sindaci de' Comuni associati

si fa preghiera, affinchè sollecitino il distacco del mandato *di pagamento, e tanto più se il* mandato *abbisogna del* visto *di qualche Autorità. Per l'Amministrazione sarebbe più gradito l'invio dell'importo a mezzo di* vaglia *postale.*

Ai Soci che devono per arretrati a tutto dicembre 1891

si dà avviso che, non pagando subito, saranno invitati pubblicamente su questa pagina a soddisfare al loro obbligo, e che saranno poi citati presso il Giudice conciliatore.

ORARIO FERROVIARIO.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 p.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.03 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.56 p.	6.09 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.— a.	12.45 p.
M. 3.32 p.	7.24 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.05 p.	1.20 a.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE	
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a.	R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p.	P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p.	R.A.
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p.	G.P.

Udine, 1892. Tip. Domenico Del Bianco.